

Data:

martedì 28.10.2014

Estratto da Pagina:

9

LA SPENDING REVIEW

La Forestale vuole vendere il castello

La dimora medievale in Maremma potrebbe portare un milione e mezzo nelle casse pubbliche. Ma il Comune non ci sta

di Stefano Taglione

ROCCASTRADA

Il castello all'asta per fare cassa e un ufficio territoriale da chiudere. Anche il Corpo forestale dello Stato è costretto alla sua spending review. E la Toscana non fa eccezione. Il castello del Belagaio a Roccastrada, nell'omonima riserva naturale maremmana, presto potrebbe diventare di proprietà privata. Dai calcoli della Forestale vendere la storica dimora porterebbe nelle casse pubbliche circa un milione e mezzo di euro, oltre ai risparmi di gestione. E la popolazione, molto probabilmente, potrebbe non accorgersi di nulla, visto che la costruzione è inaccessibile. Fra i beni toscani, all'asta anche la Villa Falsini, in provincia di Siena, valutata 628mila euro.

Edifici all'asta. Il castello del Belagaio è fra le proprietà più pregiate fra quelle possedute in Toscana dalla Forestale. Fu costruito attorno al 1200 e l'Agenzia del Demanio lo acquistò nel 1969 dalla famiglia nobiliare dei Grottanelli. Nell'immenso parco che lo circonda, dagli anni Settanta, vengono allevati e addestrati i cavalli maremmani in dotazione



Il sindaco: è la perla del nostro territorio speravamo di aprirlo alle visite. All'asta anche Villa Falsini a Siena

ai distaccamenti del nord e del centro Italia. Nel parco vivono un centinaio di animali e ogni anno vengono alla luce 10-12 puledri. Ma il castello - nel frattempo ristrutturato e con un guardiano - è inaccessibile. È visitabile solo su autorizzazione e, saltuariamente, in alcune stanze vengono organizzati degli eventi. Secondo gli addetti ai lavori venderlo non sarà facile: nonostante sia ben conservato, sul tetto devono essere realizzati interventi strutturali per una spesa di circa 300mila euro. Poi ci sono i vincoli paesaggistici e una posizione non proprio comoda: il castello è collegato alla viabilità ordinaria da una strada sterrata lunga sette chilometri. E poi il Comune di Roccastrada vorrebbe aprirlo al pubblico.

«Il castello è la perla del nostro territorio - spiega il sindaco Francesco Limatola - e va reso fruibile. Non sapevo nul-

la: contatterò il Corpo forestale per studiare una soluzione». L'amministrazione, in ogni caso, non avrebbe i soldi necessari per comprarlo. «Non potremmo pagare neanche un decimo del denaro richiesto - continua Limatola - ma siamo disponibili a gestirlo con l'aiuto delle associazioni».

Accorpamenti. Da un documento firmato il 4 aprile scorso dall'Ispettorato generale del Corpo forestale emergono altri possibili tagli. I vivai di Cecina, ad esempio, verrebbero chiusi, e l'ufficio della biodiversità cecinese accorpato a quello di Follonica. Uno scenario che - secondo fonti qualificate - nella peggiore delle ipotesi non si avvererebbe prima del 2015. A Cecina lavorano sette persone, che potrebbero essere destinate ad altro incarico. Due di queste verrebbero probabilmente ricollocate in un ufficio che, contestualmente, verrebbe aperto a Marina di Cecina, per la «supervisione territoriale degli interventi nelle riserve gestite e delle attività relative alle convenzioni in essere». Questo è quanto evidenziato nel documento. Ma dalla sede regionale del Corpo forestale nessuno si sbilancia.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
martedì 28.10.2014

IL TIRRENO

Estratto da Pagina:
9



Un'immagine del castello di Belagalo, nel comune di Roccastrada, in Maremma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.